

LA RIVOLUZIONE DEL PIÙ E DEL MENO

Un giorno Più incontrò Meno e gli chiese: «Come stai, mio caro amico?»
«Le solite cose, sempre a togliere di qua e di là. La gente mi incontra e si ritrova con meno di prima, in tasca, in banca e pure in testa. E tu, che combini?»

«Lascia stare, sempre a lavorare! Aggiungi questo e quello, metti di più, attaccane un altro».

E poi, nello stesso preciso momento, neanche si fossero messi d'accordo, i due amici esclamarono: «Sono stanco di questa vita!»

Allora il Più e il Meno restarono in silenzio, guardandosi con la bocca aperta, come pesci in una boccia di vetro.

Ma dopo un momento, le bocche e i cervelli si rimisero in moto; i due iniziarono a confabulare e tra un bisbiglio e l'altro alla fine si trovarono d'accordo. Più e Meno si strinsero la mano e ognuno andò per la sua strada.



Il giorno seguente, nella scuola elementare di Lodrino, una maestra interrogò una delle sue allieve: «Alice vieni alla lavagna e risolvi questo calcolo: $10+4=...$ ».

Con il gessetto la bambina scrisse alla lavagna il numero 14 come risultato, ma quando la maestra stava per dirle brava, il numero cambiò forma e si trasformò in un 6.

«Ehi, ma che succede?» esclamò Alice.

«Non è possibile!» disse la maestra cancellando il risultato con la mano. Ma più riprovavano a riscrivere il numero 14 e più il numero 6 compariva con un tratto sempre più marcato. Anche sulle schede di calcolo dei compagni tutti i risultati si trasformavano in numeri sbagliati, impossibile correggerli.

La maestra provò allora a verificare con la calcolatrice ma la macchinetta sembrava impazzita: dieci più quattro faceva sempre sei, pure dopo aver cambiato tre volte le batterie.

Anche in città regnava il caos. In banca, i clienti che portavano i loro risparmi da depositare, si ritrovavano con meno soldi sul conto. Quelli che prelevavano al bancomat, si ritrovavano invece un po' più ricchi. Al supermercato i commessi non avevano vita facile: dopo aver fatto il totale con la cassa, la merce risultava gratis o peggio erano loro a dover pagare i clienti per portarsi via la spesa. I tifosi erano disperati: nelle partite di calcio, la squadra che segnava di meno era la vincitrice.

La situazione era grave: a casa, a scuola, al parco, sui giornali non si parlava d'altro. I governi non sapevano più che pesci pigliare e anche se ne avessero pigliati si sarebbero trovati comunque con la pancia vuota.

Alla fine fu una bambina a trovare quale fosse il problema e pure la soluzione.

Alice esclamò: «Ma è logico, il Più e il Meno si sono scambiati di posto!»

«Che disastro!» dissero gli adulti, «siamo rovinati!».

«Non fate i piagnoni, non è mica una tragedia» rispose la bambina e poi aggiunse: «Da domani si cambia! Faremo semplicemente al contrario: il Più lo usiamo per sottrarre. Il Meno lo usiamo per aggiungere!».

E così fecero, all'inizio sembrò un po' strano (in particolare per gli adulti) ma in poco tempo tutto tornò a funzionare come prima: perché in fondo si tratta solamente di segni sulla carta e di mettersi tutti d'accordo sul loro significato, proprio come facciamo con le parole.

P.S.

Qualche tempo dopo il Per e il Diviso vennero a sapere quello che avevano combinato i loro amici e decisero pure loro che era tempo di cambiamenti...